

Ronde: l'iniziativa del ministro Maroni e della Lega si rivela un flop. Cattaneo: «Servono più fondi per le forze dell'ordine»

Un vero e proprio flop. Sono passati circa tre mesi dall'entrata in vigore del decreto Maroni (fortemente voluto dalla Lega), che istituiva le ronde (le squadre di «volontari per la sicurezza», che avrebbero dovuto essere di supporto alle Forze dell'ordine), ma pochissime associazioni hanno chiesto la regolarizzazione. **Se un censimento prima dell'entrata in vigore del decreto del ministro egli interni ne censiva una settantina (quasi tutte in Veneto e in Lombardia), infatti, meno di dieci**

hanno fatto richiesta di essere registrate ufficialmente. A commentare il dato nei giorni scorsi sono stati i sindacati di polizia. «Assistiamo a un flop annunciato», dicono, non nascondendo la loro soddisfazione per il mancato assalto alle prefetture da parte delle aspiranti ronde.

Per il Consigliere regionale Paolo Cattaneo, la questione riguarda le scelte di fondo politiche. «Credo che sia positivo che i cittadini sentano la responsabilità di dare il proprio contributo per la legalità - dice -. Detto

questo il Governo, però, non si può nascondere dietro alle ronde per affrontare il problema sicurezza. Gli uomini delle Forze dell'ordine, che ogni giorno fanno con dedizione, capacità e passione il proprio lavoro meritano più attenzione. **Mancano soldi per la benzina, per pagare gli straordinari, per il rinnovo degli automezzi e anche per le più piccole cose, come la cancelleria. Il Governo restituisca il miliardo tagliato dal bilancio, tralasciando la scelta fallimentare delle ronde».**

Venti anni dalla caduta del muro di Berlino

Lo scorso 9 novembre è stato un anniversario storico: ricorrevano, infatti i **20 anni dalla caduta del muro di Berlino.**

Un evento assurdo a simbolo dell'implosione (in realtà iniziata già anni prima e proseguita poi negli anni successivi) del blocco comunista, dell'Unione Sovietica e di tutto quello che essa rappresentava: la tirannia dello Stato sugli uomini, la cancellazione delle libertà personali e il rischio di una guerra di distruzione totale con gli Stati Uniti e il blocco occidentale.

E la caduta del muro è stata soprattutto il simbolo della dissoluzione di un'ideologia fondata su un duro materialismo, che negava ogni spazio alla dimensione religiosa e spirituale.

Ma i rischi in questo senso non sono ancora stati superati. A mettere in guardia è stato proprio uno dei principali protagonisti di quegli anni; un uomo che forse più



Un momento dell'abbattimento del muro di Berlino, nei giorni immediatamente seguenti il 9 novembre 1989

di tutti ha contribuito ad abbattere il muro: papa Giovanni Paolo II.

Scampato il rischio di un materialismo ideologico, resta ed è sempre più forte quello di un materialismo pratico. Il materialismo di un sistema economico che ha dimenticato ogni regola

etica e che mette il guadagno e la speculazione sopra la tutela del lavoro e della dignità dell'uomo.

Un monito che papa Wojtyła faceva già anni fa e che lo scoppio della crisi finanziaria ha reso oggi più che mai attuale.

Contatti: Paolo Cattaneo Via Paletta, 10 - Novara. Tel. 0321/442150 Sito: www.paolocattaneo.com

Al fine di poter svolgere al meglio l'invio dei successivi numeri, chiediamo ai lettori della "Lettera Novarese" di fornirci, se possibile, un indirizzo di posta elettronica, inviandolo a paoloalbertocattaneo@alice.it



Terzo Numero: Dicembre 2009 - Gennaio 2010

Direttore: Paolo Cattaneo

Collaboratori Lorenzo Barioni - Federico Nicola



La Politica dimentichi il gossip e rimetta le vere priorità al centro, per affrontare la crisi occupazionale

Il 2009 sta per volgere al termine, ma sono ancora molte le questioni che restano aperte e che le istituzioni devono affrontare. **Il terremoto che durante quest'anno ha sconvolto il mondo della finanza sta facendo sentire proprio in queste ultime settimane i suoi effetti più drammatici sull'economia reale, con tantissime realtà industriali storiche e fino a poco tempo fa solide che stanno entrando in affanno.**

Le ripercussioni occupazionali sono drammatiche e non possono essere sottovalutate, anche perché **quelli che sui documenti degli economisti e degli analisti di mercato sono solo cifre, nella realtà sono famiglie che perdono una parte importante, se non completa, del loro reddito.**

Non solo: un licenziamento per uomini e donne che hanno dedicato con passione un'intera vita alla propria impresa e che sono riusciti a prendersi cura col proprio lavoro della famiglia, significa spesso dover ripensare nel profondo se stessi ed il proprio ruolo nella società e purtroppo è molto difficile accettare di trasformarsi all'improvviso da lavoratori ben inseriti nel proprio contesto sociale a disoccupati.

Accanto alla crisi occupazionale, resta poi il problema del lavoro di cattiva qualità: quel precariato fisiologico ed anche per certi versi positivo se resta



Una manifestazione sindacale fuori dal palazzo della Prefettura e della Provincia di Novara: sono sempre più le aziende in crisi in provincia

limitato ad un breve periodo di ingresso nel mondo lavorativo, ma che se protratto per troppo tempo genera per i giovani instabilità e impossibilità di programmare un futuro.

Eppure il Governo sembra essersi dimenticato della "vera" realtà che tocca i cittadini. Negli ultimi mesi giornali e televisioni si sono occupati solo di quelli che non possono che essere definiti falsi problemi: dal problema della giustizia - che richiede, è vero un intervento di riforma, ma che parta dai problemi dei cittadini e non da quelli personali del Premier - a quello delle ronde, che dopo il grande clamore nella presentazione, sembrano essersi trasformate in un flop.

Per non parlare poi dei fiumi di parole

spese per le vicende personali di Berlusconi e del presidente del Lazio Marrazzo.

Non si tratta solo di questioni di stile, ma di contenuti e di risposte che oggi i cittadini aspettano. In queste pagine diamo alcuni elementi del lavoro fatto dalla Giunta e dal Consiglio regionale, proprio per rispondere alla crisi economica che sta investendo il nostro territorio. Come, ad esempio, il sussidio di tremila euro per disoccupati che non possono accedere alla Cassa Integrazione per il quale è stato previsto uno stanziamento complessivo di circa 15 milioni di euro. Perché se si comprendono le vere priorità, affrontare la crisi è possibile.

Paolo Cattaneo

Aiuto alle famiglie e contrasto della povertà: i provvedimenti della Regione per rispondere alla crisi

Programmazione a lungo termine, per dare continuità e adeguata copertura economica ai progetti, ma **insieme flessibilità e capacità di misurarsi con le emergenze**, prima di tutto quella occupazionale che sta colpendo in questi mesi il Novarese e l'intero territorio piemontese. Sono queste le linee generali che segnano l'intervento della Giunta Bresso nel campo delle politiche sociali. Esse mettono al centro: l'attenzione per le famiglie, l'aiuto alle giovani coppie, interventi mirati al contrasto alla povertà e all'impegno sul fronte dell'educazione.

A tracciare un bilancio del lavoro fatto negli ultimi anni è il consigliere regionale **Paolo Cattaneo** che parte proprio dagli interventi per la tutela del livello occupazionale.

«Il Governo regionale - dice Cattaneo -, nel predisporre un consistente piano di contrasto alla crisi, ha dedicato nel bilancio 2009 una particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili: per le azioni di sostegno al reddito sono stati stanziati 22 milioni di euro e 11 milioni per le agevolazioni sugli affitti. Numerosi anche gli interventi fiscali a sostegno dei redditi più bassi e di riduzione dei ticket sanitari».

Ma è soprattutto la famiglia il soggetto al centro dell'azione della Regione. «La Regione - aggiunge - contribuisce al finanziamento di iniziative nazionali a favore delle famiglie quali l'abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con quattro o più figli, rafforzamento dei consultori familiari, progetti per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari. Altri 7 milioni sono stati poi utilizzati a favore di iniziative quali Centri Famiglia e a sostegno alle famiglie



La mensa per poveri della Caritas. Il sostegno alle fasce deboli e la coolaborazione con il volontariato è tra le priorità della Regione

in situazioni di difficoltà per la nascita gemellare o di neonati disabili o con patologie gravi».

Un occhio di attenzione, poi, ai più piccoli. «Rispetto ai minori, una prima azione di rilievo è rappresentata dalla destinazione di 5 milioni di euro alla promozione e al sostegno degli affamamenti familiari». Inoltre sono stati investiti 6 milioni di euro per finanziare il costo delle rette sostenute dai Comuni per l'inserimento in comunità di minori per cui si è reso necessario l'inserimento in comunità. Un altro ambito di azione rilevante è costituito dal supporto alle famiglie con bambini. La Regione ha destinato oltre **1,2 milioni di euro all'anno per le famiglie che usufruiscono di asili nido privati nei Comuni privi di asili pubblici**, per prolungare l'orario di apertura giornaliero di asili nido. E nell'agenda della Giunta, **un posto particolare è occupato da quegli interventi in ambiti ad alto rischio sociale, e di sostegno alle vittime di reati** con lo stanziamento di 250mila euro per le vittime della pedofilia e con la promozione di un lavoro di rete tra istituzioni e terzo settore per la tutela

delle vittime della prostituzione coatta.

Forte anche l'impegno per il contrasto alla povertà. «Sono stati destinati circa 1,3 milioni di euro all'anno per finanziare la realizzazione di progetti volti a combattere l'esclusione sociale attraverso servizi di pronta accoglienza per i senza fissa dimora e misure in favore delle donne sole in difficoltà lavorativa o a rischio di povertà». **Questi anni di Governo regionale, quindi, si sono caratterizzati per una particolare attenzione ai bisogni inderogabili degli "ultimi":** sono in costante aumento le risorse che la Regione destina agli enti gestori dei servizi sociali. **Nel 2009 sono stati 117 milioni le risorse destinate a comuni e consorzi socio - assistenziali;** «si tratta - spiega ancora Cattaneo - delle risorse che contribuiscono a finanziare i servizi rivolti a famiglie, anziani, minori e disabili. In generale, se il welfare in Piemonte ha tenuto, è perché la Regione ha integrato i diminuiti trasferimenti statali: vi è costante aumento delle risorse che la Regione destina agli enti gestori dei servizi sociali».

Un milione e 378mila euro per gli oratori della diocesi di Novara: la Regione raccoglie la sfida educativa

In prima fila accanto alle agenzie che si occupano di giovani e che ogni giorno raccolgono la sfida educativa. E' questa la linea di fondo seguita dalla Regione circa le politiche sociali che riguardano il mondo giovanile.

Linea che si è concretizzata, negli ultimi tre anni, in aiuti alle attività degli oratori della diocesi di Novara per un milione e 378mila euro, che hanno finanziato ben 340 progetti.

«Al di là del dato economico - spiega il consigliere regionale Paolo Cattaneo -, il Governo regionale intende così riconoscere la funzione educativa, formativa ed aggregatrice degli oratori all'interno del sistema integrato di interventi e servizi sociali».

Insomma l'oratorio come strumento prezioso ed efficace di intervento nel sociale a favore dei giovani. **Un impegno consistente quello della Regione, che in totale (per le 16 diocesi piemontesi), è cresciuto negli ultimi anni: dai 700mila euro stanziati dalla giunta Ghigo nel 2005 (già alzati da Bresso a un milione nello stesso anno) ai 4 milioni di euro stanziati nel 2009.**

Dietro a questi numeri c'è l'impegno



Un momento di gioco in un oratorio: l'aiuto alle parrocchie riconosce la loro importanza come soggetti educativi

delle parrocchie, dei volontari e di tanti educatori che operano negli oratori. Sono loro, infatti, a pensare e rendere concreti progetti - approvati dalla Direzione delle Politiche sociali della Regione Piemonte - che siano una risposta efficace alle esigenze del territorio.

«Grazie a questi contributi le parrocchie hanno l'opportunità di realizzare iniziative che costituiscono un'occasione ulteriore di formazione per i bambini e gli adolescenti negli oratori - ha spie-

gato in una recente intervista rilasciata ai settimanali diocesani **don Stefano Rocchetti, responsabile della pastorale giovanile della Diocesi di Novara** -. In diocesi sono stati aperti luoghi di aggregazione dove educatori seguono i ragazzi tutti i giorni, sono stati organizzati corsi di formazione per operatori di pastorale giovanile, sono state aperte aule multimediali e si è potuto dare il via a laboratori e iniziative di sostegno scolastico».

Programma Casa: 10mila nuovi alloggi popolari

Nel quadro delle iniziative nel campo del sociale, **la Regione non si è dimenticata di una delle esigenze più sentite, non solo per le fasce più povere, ma anche tra quelle medie che la congiuntura economica sta impoverendo: la casa.** «La Regione Piemonte è intervenuta, in primo luogo, attraverso il «Programma casa - spiega il consigliere regionale Paolo Cattaneo -: 10 mila alloggi entro il 2012». **Il Programma, che copre un periodo**

di sei anni (2007 - 2012) assume come obiettivo prioritario l'offerta di alloggi a canone speciale e a canone calmierato. Il Piano prevede un impegno finanziario di circa 750 milioni di euro».

Un Programma che guarda soprattutto ai giovani e agli anziani. «Per le persone fino a 35 anni, al fine di agevolare l'accesso alla prima casa, è previsto un contributo a fondo perduto di 12.500 euro per il recupero della prima abita-

zione e l'attivazione di un fondo di garanzia per i mutui. **In virtù di questo programma sono stati già assicurati 1400 alloggi a giovani**, il doppio di quanto inizialmente preventivato, grazie al reperimento di risorse straordinarie per far fronte alla notevole domanda dei cittadini su questa misura. Per le persone con più di 65 anni, il Programma prevede la realizzazione di alloggi da concedere in locazione permanente».